

Opinioni & Lettere

L'AVVOCATO risponde

Danno da nascita indesiderata: la Cassazione nega il risarcimento

● Laura Gaetini



Nascere affetti da una grave patologia o malformazione congenita è peggio che non nascere del tutto?

Esiste un danno da "nascita indesiderata" riconosciuto in capo al bambino nato malato?

La Cassazione sembra rispondere di no, almeno stando alla recente sentenza delle Sezioni Unite n. 25767 del 22 dicembre 2015.

Secondo i giudici della Suprema Corte, infatti, nessuno può far valere un danno derivante dal solo fatto di essere venuto al mondo, neppure chi nasce affetto da gravi malformazioni congenite. Una coppia di genitori di Lucca aveva fatto ricorso in Cassa-

zione contro la ASL locale, il primario di ginecologia e il responsabile del laboratorio di analisi, chiedendo il risarcimento del danno subito dalla figlia affetta da sindrome di Down. La Corte ha negato il risarcimento alla figlia motivando che, in caso contrario, si sarebbe implicitamente riconosciuto un "diritto alla non vita", del tutto estraneo al nostro ordinamento.

Con questa sentenza la Cassazione ha inoltre inteso scongiurare il rischio di una cd. "deriva eugenetica", in base alla quale la vita verrebbe ad essere apprezzata solo in ragione dell'integrità psicofisica.

Diverso l'orientamento in alcuni

Stati Americani, come California e New Jersey, dove viene espressamente riconosciuto il cd. "Wrongful life", cioè il diritto del bambino ad ottenere un risarcimento per il danno subito in ragione della costrizione a vivere una vita in condizioni di disabilità.

Resta ferma in ogni caso, precisa la Cassazione, la responsabilità del medico che non informi adeguatamente i genitori in caso di serie patologie del feto, vanificando così il diritto della paziente di praticare l'interruzione di gravidanza ai sensi della legge 194/1978 sull'aborto.

● **Scrivi all'avvocato**
● **lettere@ecodibiella.it**

LE LETTERE

FARMACIA ASL

Grazie alla direttrice Maria Rosa Fogliano

La dottoressa Maria Rosa Fogliano, direttore del servizio Farmacia ospedaliera è andata in pensione. Un punto di riferimento per tutti i pazienti che usufruiscono del servizio distribuzione farmaci al Degli Infermi. Cara dottoressa, la voglio ringraziare personalmente per la sua grande competenza e umanità. Spesso i pazienti cronici hanno bisogno di consigli, lei e il suo staff siete stati sempre disponibili. I farmaci aiutano, ma le persone sono indispensabili a farci vivere ancora meglio. Nella lotta della vita avere alleati è fondamentale. Un abbraccio sincero.

● Antonio Montoro

DECISIONE GIUSTA No al Piro, bravo Cavicchioli

Condivido la decisione del sindaco di Biella Cavicchioli di non concedere il nulla osta per la costruzione del pirogassificatore in città.

Come consigliere comunale di maggioranza rendo conto di questa mia posizione, da sempre scettica a riguardo, nel dibattito interno alla maggioranza stessa e lo faccio ora, a firme vergate dal sindaco, perché dell'accredito politico per le prossime elezioni, sventolando con altri in piazza la mia bandiera di lista civica, mi interessa meno di nulla.

Il tema è delicato, la tutela della salute pubblica (compresa la mia), non può ammettere ignoranza, mentre le mie lacune in combustione sono vaste, acclarato che l'unico fuoco libero che io abbia mai accesso in vita è quello per abbrustolirmi le caldaroste (come penso per molti altri attori urlanti di questa partita amministrativa del resto).

Ho così ascoltato e letto molto a riguardo del piro in questi mesi: le ragioni dei residenti al Villaggio Lamarmora, giustamente preoccupati per la nostra salute. Le ragioni del sindaco Cavicchioli, un politico sui generis, estremamente attento alla legalità. Le ragioni rabbiose ma ben documentate delle associazioni ambientaliste che da sempre chiedevano la "Via"

(valutazione d'impatto ambientale) per il nulla osta all'impianto. Le ragioni legittime del proponente, la Wood Energy, altresì ben documentate. Far spazio alle mie ragioni di consigliere comunale ostative al piro in questo tourbillon di dati e leggi, dove tutti danno i numeri, i propri numeri, è stato più semplice del previsto. Mi è bastato semplicemente accantonarli.

Nel mio approccio al tema ho cercato di ragionare come chi,

GLI INTERVENTI

segue dalla prima pagina

Quando, nel gennaio del 1976, i liberali italiani lo elessero a loro leader, il mondo era molto diverso da quello di oggi: per dire, il divorzio era definitivamente legge da due anni, Montanelli e Scalfari erano agli albori delle loro grandi intuizioni editoriali, il Torino stava per vincere lo scudetto, Renzi era appena nato, e l'Italia attraversava un momento difficile, condito di tensioni sociali, di rischi legati al terrorismo, e di dubbi ed incertezze sul futuro.

Il grande tema che Valerio pose alla base della sua attività fu un chiaro "Questa Italia non ci piace", e per contribuire a realizzarlo si diede anzitutto l'obiettivo di cambiare profondamente il partito che guidava per schierarlo sul fronte dell'innovazione sociale ed economica e della scelta europea. In quegli anni, un gruppo forte e coeso di giovani appassionati (e un po' matti) lo accompagnò in un percorso difficile e pericoloso: in quella scuola si formò una generazione di amministratori e di politici liberali, ma non di professionisti della politica; tra di loro qualcuno dimostrò particolare valore, arrivando magari, più tardi, a dirigere il Sole 24 Ore o a presiedere l'Abi.

Sul finire degli Anni Settanta quell'Italia cambiò, e mi pare di poter dire che cambiò in meglio. Credo che Zanone abbia avuto alcune virtù politiche che, oggi, quando il mondo della sua attività politica è finito, continuano ad avere grande rilievo e poca pratica. Anzitutto, il rapporto tra politica e cultura, dove per cultura non intendo il sapere tante cose, ma il sapere ragionare sulle cose. Poi la coerenza: chi votava per Zanone

da Roma, pianifica le politiche anche energetiche del nostro disgraziato Paese. E' di tutta evidenza che la tutela del bene comune e quindi anche della salute pubblica, non è in cima ai pensieri di chi ancora co-finanzia nuovi insediamenti a combustione tra le energie alternative che dovrebbero salvaguardare la salute pubblica e l'ambiente.

In Italia più che altrove sono le lobby economiche che dettano l'agenda politica ai propri burattini di tutte le estrazioni partitiche. La svendita ai soliti privati di asset e servizi strategici dell'ultimo ventennio, ne sono la prova del nove e noi ne siamo i nuovi schiavi. Non commetto quindi peccato politico a pensare male, il nuovo pirogassificatore del Villaggio Lamarmora avrebbe sì avuto una potenza pari a quella di una semplice stufa e tale sarebbe rimasto per cent'anni ad esempio in Finlandia, dove la

politica è cosa seria e la tutela del bene comune un mantra, ma in Italia può essere un impianto vaselina gestito dalle lobby economiche, una testa d'ariete per una trasformazione magari

«Addio al grande Valerio Zanone, era il maestro del liberalismo italiano»

sapeva che lo avrebbe trovato, alla fine della legislatura, dove gli elettori lo avevano mandato, in Parlamento, nella lista che lo aveva eletto; o magari a casa, ma sempre fedele agli impegni presi con la gente. Fu Johan Gottlieb Fichte a sostenere che le opinioni politiche non si cambiano come gli abiti: in un Parlamento in cambiare partito è un must, sempre giustificato da un improbabile consenso popolare. Zanone sarebbe stato una mosca bianca. E chi invece non eleggeva Zanone sapeva che lo avrebbe ritrovato, la volta dopo, fedele ai suoi principi ed ai suoi valori, e capace di resistere a lusinghe e promesse che con altri soggetti avrebbero piegato tante ostinazioni. Infine, lo stile: in un'epoca di urlatori professionali nei talk show, mi piace pensare ad una persona che, in tante occasioni che ebbi per parlargli, non alzava mai la voce ed evitava di offendere il suo prossimo, per duro e spigoloso che potesse essere il confronto. Il suo massimo di virulenza verbale fu toccato quella volta che definì un



deputato liberale piemontese, con cui aveva avuto qualche divergenza operativa, "un pasticciatore". Personalmente, ebbi modo di seguire da vicino la sua attività di uomo di governo, un'attività fatta di scelte difficili, e magari criticabili, ma, appunto, di scelte. Come Ministro senza portafoglio dell'Ecologia, lavorò perché con il nuovo Ministero dell'Ambiente nascesse una struttura pubblica autonoma destinata a svolgere nella società un ruolo di sempre maggiore mano a mano che veniva sviluppandosi una precisa sensibilità in materia; come

Ministro dell'Industria intervenne in modo importante per ridurre il ruolo dei carrozzoni pubblici nell'economia italiana, ridando nuova vita a aziende sin lì atrofizzate e conservandone la anima italiana; come Ministro della Difesa mandò i dragamine della nostra Marina militare nel Golfo Persico a assicurare, in collaborazione con le altre marine militari occidentali, lo svolgimento dei traffici commerciali in un'area così delicata. Tutte cose che, dette oggi, paiono magari poca cosa; ma che allora erano tutt'altro che scontate, e rappresentavano per il governo italiano una chiara scelta di campo dell'Italia verso l'Europa e le sue tradizionali e sentite alleanze e verso una società moderna, aperta e vivace.

Certo, commise degli errori: io continuo a pensare quello che gli dissi tanti anni fa: che lasciare la carica di Sindaco di Torino era un errore nel momento in cui il ruolo dei sindaci sarebbe stato esaltato dalla crisi del Parlamento conseguente a Tangentopoli; e che era un errore anche non

candidarsi, come decise di fare per le elezioni del 1996, in un collegio elettorale uninominale. L'uomo però coltivava una sottile vena di testardaggine...

Una cosa è certa: egli non è mai stato sfiorato da alcuna accusa di malaffare politico e la sua reputazione attraversò indenne la tempesta di Tangentopoli. La storia ci ha insegnato che anche in questo Valerio fu una mosca bianca, mentre il comportamento sobrio ed onesto che lo distinse dovrebbe essere la regola di chi riveste incarichi pubblici; ma non oso immaginare con quale moralità tanti altri avrebbero gestito il potere di cui egli ebbe a disporre, anche se basta leggere le cronache di quegli anni per scoprire come anche alcuni ministri liberali che presero il suo posto nel Governo si comportarono (e dove trascorsero poi, ospiti dello Stato, periodi non trascurabili delle loro vite).

Una volta, Valerio ebbe a dire che il suo sogno sarebbe stato essere un bibliotecario a Cuneo, cosa non così stravolgente, se si pensa che casa sua, i suoi uffici e gli ambienti in cui è vissuto erano pieni di libri di tutti gli argomenti, rigorosamente letti dal proprietario. In questa frase c'è molto del personaggio; e mi spiace per i molti amici di Cuneo, che non ne hanno apprezzato la bibliofilia appassionata. Sono invece contento per gli altri, che lo hanno conosciuto e ne hanno appreso qualcosa di forte e duraturo.

Sulla sua tomba l'epitaffio sarà composto da una sola parola: "liberale". Ed è così che è giusto ricordarlo, oggi che autodefinirsi liberale è un vezzo di tanti che neanche sanno di cosa parlano: come uno dei maestri di teoria e di prassi del liberalismo italiano.

● Massimo Ghirlanda

Ciao Valerio, democratico ed europeista

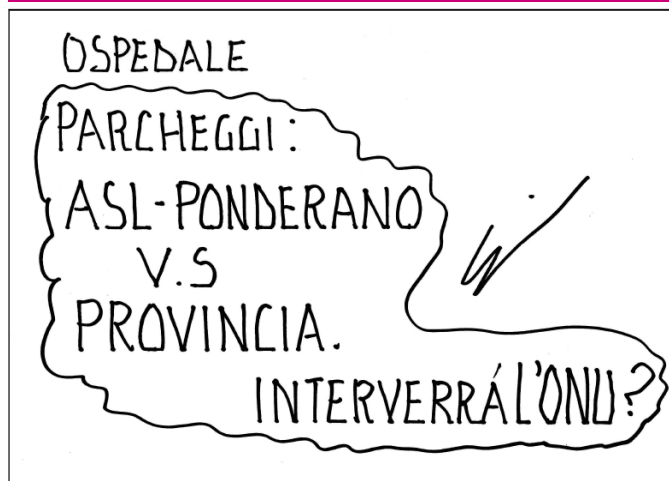
Ciao Valerio. Sei stato una persona perbene. Un vero liberale e un vero democratico. Un europeista convinto. Abbiamo condiviso le speranze e le delusioni che hanno accompagnato la nascita della Margherita, dell'Ulivo, del Pd. La più cocente delusione quella di "Scelta Europea", due anni fa, quando abbiamo tentato, anche col tuo aiuto, di dare vita anche in Italia a una forza liberaldemocratica, plurale e riformista. Non ci

siamo riusciti. Resta in me, comunque, il ricordo prezioso del dialogo profondo e proficuo tra un cattolico democratico come me e un liberale mai conservatore che mi ha insegnato e fatto comprendere la lezione di tolleranza e libertà della migliore tradizione liberale. Riposa in pace.

● Gianluca Susta

Senatore

La vignetta di Gianni



già in corso d'opera per decuplicarne la potenza in ragione di una improvvisa, inderogabile, irrinunciabile nuova legge di pianificazione energetica nazionale ("decisa da

schifo! Signori, fuori gli attributi e riportateli a casa!

● Ezio Medri

Biella

IN VIALE MATTEOTTI

Albero di Natale, grande creatività

Ho apprezzato molto lo spirito e la creatività del signor Gobber, che con il suo albero di Natale originale ed alternativo, installato in via Matteotti, ha voluto dare il suo contributo e sensibilizzare la comunità biellese alle iniziative in atto per la rivalutazione del nostro territorio. Forse l'installazione andava valorizzata con qualche luce più adeguata che chi di dovere non ha saputo interpretare. In ogni caso grande merito a chi, come il signor Gobber, si prodighi concretamente alla promozione del territorio biellese.

● Giulio Ferraris

Roma perché lo vuole l'Europa" lo scaricabarile italiano è già bello che confezionato, il solito refrain) che tenga noi cittadini come sempre in prigione mentale e senza mai più passare dal Via.

● Benito Maria Possemato

Consigliere comunale i love Biella

VERGOGNA ITALIANA

Ricordiamo i Marò Riportiamoli a casa

Il 15 febbraio prossimo saranno quattro anni dall'inizio dell'odissea dei nostri due Marò, sembra che la loro storia sia finita nel dimenticatoio, nessuno ne parla più, abbandonati al loro destino. Mi vergogno di essere italiano, anche se a vergognarsene dovrebbe essere chi sta seduto "qualche" gradino più in alto: gente capace di riempirsi la bocca con belle parole quando c'è da raggranellare qualche voto... che

ECO DI BIELLA

Fondato nel 1947
www.ecodibiella.it
Twitter @ecodibiella

Registrazione Tribunale di Biella
N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:

ROBERTO AZZONI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:

Via Macchieraldo, 2 - 13900 BIELLA
Tel. 015 855700 - Fax 015 855750 -
info@ecodibiella.it

EDITORE: S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl - via Regaldi

1 - Novara

PRESIDENTE: PIETRO BOROLI

AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO GENONI

CONSIGLIERI: MARIELLA ENOC, ERMANO RONDI TOTTO,
SEVERINO SALVEMINI, GIACOMO PONTI,
PIER FRANCESCO CORCIONE

PUBBLICITÀ:

Concessionaria esclusiva per ECO DI BIELLA:

PUBBLIECO

Tel. 015 855786 - info@pubblico.it

Pubblicità Nazionale: OPQ - 20124 Milano

Via G.B. Pirelli, 30 - Tel: 02.67.143.1

STAMPA: TIPRE s.r.l.

Busto Arsizio, via Canton Santo n. 5.

ABBONAMENTI:

annuo tre numeri settimanali € 149;

semestrale € 75; Per info: abbonamenti@ecodibiella.it.

Airtrai € 2.

Pubbl. inf. 45% C.C. postale N° 15634132

PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale € 50 al

modulo, legale € 55, finanziaria € 55, elettorale €

24, immobiliare € 1,50 a parola; altro € 1,50.

Lavoro: richieste € 0,70, offerte € 1,50.

ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: commerciale € 25 al modulo

(mm. 43,5 base colonna).

PREZZI NEGROLOGIE: Anunci € 1,80 parola -

Partecipazioni € 3,00 - Anniversari € 1,00 - Trigesime

€ 1,80 parola - Ringraziamenti € 1,80 - Foto € 42 -

Data e posizione nella toliazione del giornale di rigore

aumento del 22% - IVA 22% - Pagamento anticipato.

Il Responsabile del trattamento dei dati
(D.lgs. 196/2003) è l'Amministratore Delegato.